

A SCUOLA IN CINA

Note sul sistema scolastico cinese



MARIA OMODEO

Università degli Studi di Siena

Citation: M. Omodeo (2024), *A scuola in Cina. Note sul sistema scolastico cinese* in “Dynamis. Rivista di filosofia e pratiche educative” 7(2): 53-60, DOI: 10.53163/dyn.v7i7.284

Copyright: © 2024 M. Omodeo. This is an open access, peer-reviewed article published by Fondazione Centro Studi Campostrini (www.centrostudcampostrini.it) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The authors have declared that no competing interests exist.

Abstract:

Education in China has been considered one of the fundamental values of human society since ancient times, and the national school system reflects this conception, focusing more on community than on individuals.

Keywords: China, school, community, discipline, teachers

1. Può descriverci qual è la struttura attuale del sistema scolastico in Cina, dai 6 anni di età fino all'Università esclusa, specificando i diversi percorsi e le soglie relative all'obbligo scolastico? (600-1000 parole)

L'educazione in Cina è considerata uno dei valori fondamentali della società umana, fin dall'antichità, e il sistema scolastico nazionale riflette tale concezione. Ricevere un'istruzione ai massimi livelli garantisce in prospettiva uno status sociale elevato ed una buona reputazione per tutta la famiglia, così i genitori fin dal momento in cui un bambino o una bambina viene al mondo concentrano tutti i loro sforzi perché riceva un'educazione completa, ricca di stimoli, in grado di aprire più strade possibili in futuro.

L'educazione pre-scolastica, non obbligatoria, quasi tutta privata, è molto apprezzata nelle città ma poco presente nelle campagne, viene per lo più frequentata per due anni, anche se stanno rapidamente aumentando anche gli asili nido.

La scuola elementare ha una durata di sei anni, è obbligatoria, comincia a sei anni, anche se nelle campagne non è raro che inizi a sette anni se la famiglia ha problemi nel raggiungere la scuola.

La scuola media inferiore ha una durata di tre anni, e completa il ciclo dell'istruzione obbligatoria di nove anni, frequentata da ragazzi e ragazze fra i dodici e i quindici anni.

La scuola media superiore ha anch'essa una durata di tre anni, non è

obbligatoria.

La legge che definisce i nove anni della scuola dell'obbligo è del 1986, e i dati ufficiali internazionali riportano un tasso di alfabetizzazione della popolazione fra i 15 e i 24 anni che raggiunge il 98,8%, anche se la realtà dei fatti mostra grandi disomogeneità territoriali, come vedremo¹.

La scuola elementare ha un tasso di iscrizioni molto elevato, attorno al 99%, pur con differenze consistenti nella qualità dell'insegnamento fra scuole urbane e scuole rurali. La lingua di insegnamento è la lingua cinese nazionale (*putonghua*). Le materie fondamentali sono: cinese, matematica, scienze, musica, arte, informatica, educazione fisica, lingua inglese e nelle zone in cui sono presenti forti minoranze linguistiche si insegnano anche le lingue locali (anche se in modo disomogeneo). Alle medie, a queste materie si aggiungono storia, geografia, educazione morale e politica.

La giornata è scandita da ritmi che alternano momenti intensi di lezioni e brevi attività di rilassamento che predispongono alunni e alunne a concentrarsi di nuovo: alle 7,30 si scaldano corpo e mente con varie attività sportive (che in molte scuole culminano con l'alzabandiera nel campo sportivo), alle 8 iniziano le lezioni, di durata variabile fra i 45 minuti dei primi anni delle elementari e i 50 minuti per i più grandi. La fine di ogni lezione è scandita da una breve pausa, con attività rilassatorie sul posto per una decina di minuti, come il massaggio oculare per garantire la salute degli occhi, ginnastiche per le spalle che consolidano una buona postura, ecc. Le lezioni propriamente dette sono di solito 3 la mattina e 2 il pomeriggio, inframmezzate da attività sportive e artistiche, da una lunga pausa pranzo, da studio e lettura individuali.

La maggior parte delle scuole organizzano poi sessioni di studio pomeridiane, durante le quali alunni e alunne svolgono i compiti assegnati, con l'aiuto di insegnanti, spesso anche fino a tarda sera. Quando le scuole non riescono ad organizzare questo servizio, i genitori, preoccupati di non riuscire a seguire figli e figlie in modo adeguato per far loro raggiungere risultati eccellenti, li iscrivono a scuole serali che li aiutano nel difficile compito di acquisire una buona metodologia di studio, consolidare quanto studiato nell'orario curriculare, raggiungere risultati scolastici eccellenti.

Nel pomeriggio, per almeno un paio d'ore, si svolgono di solito anche attività integrative che alunni e alunne scelgono come hobby, sulla base dell'offerta della singola scuola, in ambito artistico, creativo, sportivo, artigianale,

musicale, di ricerca scientifica, o – dove c'è – coltivano l'orto della scuola, il giardino, ecc.. Anche il week end ruota attorno alla scuola: il sabato e la domenica per almeno mezza giornata, o anche per l'intera giornata, alunni e alunne possono portare avanti una o più attività, per le quali vengono rilasciati crediti che possono poi aiutarli a ottenere borse di studio per le scuole superiori, o ad accedere a scuole e università più prestigiose.

Le scuole di solito hanno grandi strutture sportive all'aria aperta e coperte, teatro, aule dedicate ad attività d'ogni genere, cosicché per garantirsi un maggiore contatto con il territorio, in orari extracurricolari sono aperte al quartiere: anche genitori, nonni e in generale chi vive nella zona possono usufruire di impianti sportivi e aule, sale da ballo, ecc. per sé o per insegnare a bambini e ragazzi ciò che sanno fare, con una proficua interazione intergenerazionale.

Per i nove anni dell'obbligo, alunni e alunne non sostengono alcun esame – anche se il sistema delle verifiche in corso d'anno non si ferma mai – fino al nono anno, quando devono superare l'esame di licenza media indispensabile per accedere alla scuola superiore.

Le scuole superiori sono sostanzialmente di due tipi: quelle di stampo simile ai licei italiani, che preparano alle università, e quelle simili agli istituti tecnici e professionali italiani che preparano all'ingresso nel mondo del lavoro o in accademie tecniche e professionali per proseguire le specializzazioni.

A determinare se un ragazzo o una ragazza potrà frequentare la scuola superiore che vorrebbe, sono sostanzialmente il punteggio dell'esame di licenza media e i crediti acquisiti durante l'iter scolastico degli anni precedenti ed è frequente che i diretti interessati si candidino in più scuole per avere maggiori opportunità di scegliere e di essere selezionati.

Alle materie già avviate nella scuola di base, alle superiori si aggiungono materie relative alle singole specializzazioni: chimica, fisica, robotica, una seconda lingua, e così via. La scansione delle giornate rimane anch'essa simile a quella delle elementari e medie, ma l'impegno scolastico e la pressione aumentano ancora, in modo sempre più pervasivo.

Gli anni della scuola obbligatoria sono praticamente gratuiti per le famiglie, anche se ci sono costi previsti per le attività extracurricolari e per il vitto (e frequentemente l'alloggio, dato che molte scuole sono strutturate come college); la scuola superiore può invece essere anche piuttosto cara, a seconda del suo prestigio, e ciò fa capire quanto sia importante già per i bambini e le bambine raccogliere crediti e premi che garantiranno loro borse di

¹ Dati UNESCO: unesco.org/sdg4education2030/fr/knowledge-hub/china-country-profile

studio una volta giunti alle superiori.

2. *Quali sono i principi pedagogici che guidano maggiormente questo sistema, e quale ne è il background storico? (600-1000)*

Non è facile sintetizzare i principi pedagogici del sistema scolastico cinese, che assieme a quello indiano è quantitativamente il più vasto del mondo (108.272.033 alunne e alunni iscritti alle scuole primarie, 102.196.690 alle scuole secondarie)².

Questi dati e una Legge nazionale per un'istruzione di qualità confermano l'enorme investimento che il Governo cinese dedica al mondo dell'istruzione, tanto più rilevanti se si tiene conto del fatto che nel secondo dopoguerra gli analfabeti costituivano l'80% della popolazione cinese e che ancora nel 1990, i dati del 4 Censimento Nazionale riportavano 182 milioni di analfabeti.

L'analfabetismo di ritorno – soprattutto nelle aree rurali e montane remote, spesso abitate da minoranze etniche, è rapido e sempre molto consistente. Tale complessità contribuisce a incentivare politiche governative per uniformare l'offerta formativa delle scuole e ad investire sull'educazione per gli adulti, e tuttavia le caratteristiche socio economiche estremamente ineguali esistenti in Cina si riverberano anche nel mondo della scuola, per cui esistono grandi differenze fra scuole modello e scuole comuni, anche all'interno di aree geografiche vicine fra loro.

La rapida transizione della Cina verso l'economia di mercato iniziata negli anni '80 ha determinato nuove esigenze di formazione e nuovi rapporti fra scuola e mondo del lavoro, portando alla promulgazione della Legge del 1995 che prevedeva un maggiore decentramento nella gestione e nei finanziamenti degli istituti scolastici e un aumento della loro indipendenza nel creare legami con settori produttivi.

Tale trend nell'aumento dell'autonomia locale o dei singoli istituti rispetto ai programmi fissati a livello nazionale, in questi ultimi anni è stato accelerato da esigenze regionali e locali, ma l'insegnamento centrato sul singolo alunno o alunna è per ora sperimentato solo in alcune scuole chiave.

Tutti i cicli di istruzione prevedono lezioni per cinque giorni la settimana, da lunedì a venerdì, da inizio settembre a fine giugno, con due periodi di vacanze lunghe, uno invernale in occasione del capodanno cinese (fra fine

gennaio e fine febbraio) e uno estivo fra luglio e agosto. L'anno scolastico prevede 34 – 35 settimane di lezioni frontali, scandite in modo molto preciso per quanto riguarda le principali materie e 4 o 5 settimane dedicate ad attività diverse (comunitarie, legate alle arti tradizionali, sportive...) o dedicate al ripasso e agli esami. Eccezioni notevoli riguardano le scuole delle aree rurali, che possono presentare un orario organizzato in base alle necessità dei lavori agricoli.

I compiti a casa rappresentano un carico enorme, ma negli orari extracurricolari citati, entra in gioco l'accompagnamento più individualizzato o a piccoli gruppi, da parte dei docenti che aiutano a svolgerli.

Le classi sono spesso formate da più di 40 alunni e alunne, anche perché il personale insegnante è numericamente ancora insufficiente, e tale numero nelle classi di scuole superiori arriva anche a una cinquantina di studenti. I programmi sono nazionali ma presentano variazioni in relazione ai diversi regimi orari ed ai modelli localmente adottati. La lingua cinese e la matematica occupano un posto di rilievo all'interno del curriculum, arrivando ad occupare da sole anche il 40% dell'orario alle elementari ed alle medie ed oltre il 50% in alcuni indirizzi di scuole superiori. Molto peso hanno anche le scienze (fisica, chimica, biologia, geologia), una lingua straniera, di solito l'inglese, e in certe scuole una seconda lingua straniera. Seguono poi storia, geografia, politica, musica, disegno, arti ed educazione fisica. In qualche scuola si offrono anche corsi di tipo tecnico o professionale oppure altre attività extracurricolari. Attraverso le verifiche formative mensili ed un test-esame a metà dell'anno, vengono programmati gli interventi di recupero. Una verifica-esame a fine anno misura i livelli di competenza in cinese e matematica, sui cui risultati alcune scuole scelgono di ridisegnare le composizioni delle classi, dividendo gli studenti fra più bravi e meno bravi: la scuola cinese è infatti molto meritocratica e selettiva. Al termine delle medie i ragazzi e le ragazze si possono iscrivere alle scuole superiori, dopo severissimi esami di ammissione.

Le decisioni ministeriali in merito alla didattica ed ai curricoli hanno un valore direttivo determinante in tutti i campi dell'istruzione, lasciando alle singole scuole margini soprattutto per quanto riguarda l'offerta formativa extracurricolare. Gli studenti delle secondarie a loro volta godono di un margine del 25% di insegnamenti che possono scegliere a completamento del percorso obbligatorio costituito dalle materie sopra elencate.

In una situazione così complessa, con classi numerose, e con una lingua scritta che pone di fatto maggiori difficoltà di apprendimento della letto-scrittura rispetto alle

2 Dati UNESCO 2023: unesco.org/sdg4education2030/fr/knowledge-hub/china-country-profile e del *China Statistical Yearbook 2023*, <https://www.stats.gov.cn/sj/nds/2023/indexh.htm>.

lingue alfabetiche, le metodologie didattiche sono quindi molto legate alla trasmissione del sapere, con minore importanza data ad aspetti quali la creatività, la socializzazione, lo sviluppo dello spirito critico, ecc..

Anche i valori della società cinese (a partire da quelli tradizionali d'ispirazione confuciana fino a quelli attualmente centrali per il Partito Comunista Cinese al governo), si riflettono su metodologie e contenuti della scuola cinese: valori quali collettività, disciplina, rispetto delle regole e delle gerarchie sono alla base dell'educazione del buon cittadino e della buona cittadina. L'individualità e il nucleo familiare sono unità meno importanti rispetto a quelle del collettivo, del sociale; il bene individuale è in tale concezione strettamente legato al bene della comunità umana di cui è parte (e viceversa); di conseguenza l'emulazione, la ricerca della perfezione individuale – raggiungibile attraverso la ripetizione anche ossessiva di ogni singola pratica, come nella scrittura dei caratteri cinesi – serve a migliorare se stessi, emulando e superando i più bravi, oltre i propri limiti e con una grande importanza attribuite allo sviluppo di tecniche che favoriscono la capacità di memorizzare quanto studiato. Si tratta certo di un sistema altamente meritocratico, competitivo, che dà grande rilevanza a metodologie spesso poco apprezzate nelle scuole italiane, ma che sono funzionali da una parte a garantire accesso e successo per l'istruzione universale e dall'altra a sviluppare autonomia nello studio e capacità di rispondere in prospettiva anche alle esigenze del mercato del lavoro.

Al tempo stesso, in questi ultimi anni si stanno moltiplicando le scuole pilota, che sperimentano metodologie d'avanguardia che pongono al centro la creatività, l'espressione individuale, lo sviluppo di talenti individuali, soprattutto in aree urbane: ad esempio nella Provincia orientale a sud di Shanghai, il Zhejiang (da cui proviene oltre l'80% degli alunni/-e con ascendenti cinesi d'Italia), in molte scuole, da quella dell'infanzia dove una precoce autonomia viene giocosamente insegnata a bambini e bambine fino alle superiori dove molte attività pomeridiane sono organizzate per favorire l'espressione creativa di ognuno e ognuna, passando da una forte internazionalizzazione dei curricula promossa in tutte le scuole anche attraverso reti di scambi con scuole del resto del mondo e l'incentivazione dello studio facoltativo di più lingue.

3. Può descriverci qual è l'iter attuale per diventare insegnanti e che tipo di formazione obbligatoria o facoltativa ricevono, specialmente in merito al ruolo educativo e all'aspetto relazionale della loro professione? In generale, come è visto il ruolo degli insegnanti a livello sociale?

La figura dell'insegnante in Cina è socialmente riconosciuta come molto importante. Ogni anno, poco dopo l'inizio delle attività scolastiche, il 10 settembre, viene celebrata a livello nazionale in ogni scuola "La giornata degli insegnanti", per ringraziarli del grande contributo che danno alla società. Il Governo cinese nei decenni passati ha avuto grandi problemi nel reperire un numero di insegnanti qualificati adeguato al numero di studenti e di scuole del proprio vasto territorio, ma negli ultimi anni il personale formato a livelli molto alti sta aumentando a tal punto che un contingente di circa 500.000 nuovi insegnanti entrano annualmente nel mondo della scuola; nel 2023 gli insegnanti nelle scuole di ogni grado erano circa 18,92 milioni³.

Per promuovere un aumento anche numerico di insegnanti ben preparati e motivati, il Governo cinese negli ultimi anni ha lanciato varie campagne di grande risonanza, di cui la più recente, a fine agosto 2024 è la pubblicazione delle "Opinioni del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e del Consiglio di Stato per valorizzare lo spirito dell'educatore e rafforzare la costruzione di un corpo docente di alta qualità e professionalità per la nuova era": questo documento stabilisce obiettivi formativi perché entro 3-5 anni si costituisca un corpo docente di alta qualità e avvenga la "creazione di un ambiente sociale che attribuisca il massimo rispetto agli insegnanti e la massima importanza all'educazione". All'inizio di settembre 2024 sono già iniziati lotti formativi per insegnanti d'eccellenza nelle scuole dell'obbligo, enfatizzando percorsi su intelligenza artificiale e interdisciplinarietà, e con corsi in campi quali scienze, tecnologia, ingegneria e matematica.

I dirigenti scolastici in Cina hanno un enorme prestigio e potere decisionale, fra cui quello di selezionare il personale docente da assumere: ciò determina grandi campagne d'immagine delle singole scuole e offerte di stipendi al rialzo per accaparrarsi insegnanti con curriculum d'eccellenza.

Ma soffermandoci su come avviene la formazione degli insegnanti, il percorso è in genere così strutturato: innan-

³ Statista 2024

zitutto chi aspira a diventare un insegnante deve essere laureato nella materia che intende insegnare e aver seguito corsi universitari specifici per la formazione degli insegnanti, fra le quali spiccano per importanza le Università Normali. I futuri insegnanti quindi affiancano allo studio delle materie che insegneranno quello della pedagogia e delle metodologie didattiche. Gli aspiranti insegnanti devono poi ottenere una certificazione ufficiale (Teacher Qualification Examination), che varia a seconda del livello a cui intendono insegnare e superare un esame nazionale, con prove scritte sulla didattica e sulle materie da insegnare. Di norma è richiesta anche una valutazione psicologica.

Completa gli studi degli aspiranti insegnanti un periodo di tirocinio presso una scuola per sviluppare competenze pratiche e adattarsi (o imparare ad adattarsi) all'ambiente scolastico. Anche una volta che hanno cominciato a lavorare, gli insegnanti devono frequentare corsi di aggiornamento per migliorare le loro competenze pedagogiche, rimanere al passo con le frequenti riforme educative e le nuove indicazioni ministeriali o dei governi locali, con le innovazioni tecnologiche.

Gli insegnanti ottengono poi scatti di carriera, che sono legati alla loro anzianità e al giudizio della scuola e delle famiglie dei loro studenti. Chi ha un alto numero di studenti e studentesse con risultati scolastici scadenti o addirittura negativi viene ritenuto responsabile di questo fallimento e può addirittura rischiare il posto di lavoro, motivo per cui a parte gli orari delle lezioni ogni insegnante moltiplica i suoi sforzi per fare in modo che tutto il gruppo classe raggiunga ottimi risultati.

Anche in questo contesto, l'emulazione degli insegnanti modello e la competizione sono all'ordine del giorno: sulla app da noi nota come we chat, molto diffusa in Cina, vengono postate "storie esemplari" di insegnanti che hanno vinto concorsi nazionali, svolto attività di volontariato nelle scuole più disperse del Paese, che hanno fatto donazioni per aiutare scuole di campagna a rischio di chiusura, che hanno portato avanti sperimentazioni innovative di didattica, ecc.

4. La valutazione è un aspetto complesso e delicato del processo educativo. Come è affrontato in Cina? Da chi, e secondo quali criteri, vengono valutati gli alunni e le loro competenze nell'arco del percorso scolastico?

Compiti in classe, interrogazioni, esami sono lo spauracchio di tutti gli studenti e studentesse anche in Italia, ma nessuna esperienza è traumatizzante quanto il *gaokao*, ovvero l'esame unificato nazionale cinese per l'ammissione alle università. Può sembrare incoerente comincia-

re a parlare della valutazione nelle scuole cinesi partendo da quello che di fatto è un esame che si sostiene dopo quello della maturità, ma in realtà chiunque entra in prima elementare in Cina già sa che i dodici anni di scuola che ha davanti hanno come obiettivo finale quello del successo al *gaokao*. Un po' tutta la sua vita scolastica sarà condizionata dall'idea che deve prepararsi a quella terribile prova.

Istituito nel 1952, tre anni dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il *gaokao* per certi aspetti ricordava il sistema degli esami imperiali che erano storicamente la porta d'ingresso per diventare funzionari della dinastia di turno e che erano stati aboliti nel 1905 durante la fase di decadenza dell'ultima dinastia. Il *gaokao* fu poi nuovamente abolito nel 1966, con l'inizio della Rivoluzione Culturale lanciata da Mao Zedong e ripristinato nel 1977, un anno dopo la morte di Mao e la fine della Rivoluzione Culturale.

Anche se da più parti il *gaokao* è contestato per i pesanti effetti collaterali che ha sui ragazzi, in particolare depressione, a causa della pressione psicologica che esercita, soprattutto durante gli ultimi anni del percorso scolastico, tuttavia ancora oggi viene visto dalle famiglie come inevitabile per garantire il successo e la felicità futura di figli e figlie. Solo chi ottiene i punteggi più alti potrà infatti accedere alle università più prestigiose che garantiscono l'accesso a posizioni lavorative migliori e la competizione aumenta con l'aumentare dei tassi di disoccupazione. Dal 2014 le autorità cinesi, preoccupate per le conseguenze psicologiche del sistema, cercano di adottare misure per porre un freno a tale pressione. In particolare, oggi gli alunni devono frequentare i nove anni dell'obbligo nelle scuole elementari e medie più vicine a casa, mentre fino a pochi anni fa c'era una rincorsa ad iscriverli nelle scuole classificate di livello più alto. I genitori, consapevoli che una scuola superiore di primo livello era indispensabile per ottenere punteggi migliori al *gaokao*, cercavano di creare contesti favorevoli a far superare ai figli gli esami di terza media con il massimo dei punteggi e a farli frequentare le scuole medie di livello più alto, a cui si poteva accedere solo provenendo da scuole elementari di primo livello e con il massimo dei punteggi. Addirittura c'erano scuole elementari a cui si potevano iscrivere solo bambini che avessero buoni punteggi all'esame d'ingresso e che avessero frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia, meglio se d'eccellenza.

Il primo grande cambiamento è quindi quello di dover frequentare la scuola più vicina a casa; per evitare che tale regola andasse a vantaggio delle scuole private, non molto numerose, le autorità hanno stabilito che a queste

ci si possa iscrivere solo attraverso un sorteggio (anche se certamente non manca chi cerca vie traverse per favorire i propri figli). L'altro grande cambiamento è stato l'abolizione degli esami per tutto il periodo dei nove anni dell'istruzione obbligatoria. Chi fallisce all'esame di terza media, può ritentare l'anno successivo, ma almeno negli anni precedenti la pressione si alleggerisce un po', anche se fra le famiglie permane la corsa a far frequentare ai figli doposcuola che aiutano a studiare, a fare i compiti, a migliorare l'inglese, e così via.

Le scuole organizzano comunque verifiche periodiche, che coinvolgono tutti gli alunni in contemporanea, bloccando la didattica per alcuni giorni, utili per abituare fin da subito a quello che sarà il *gaokao*. Si tratta di prove scritte, per lo più a scelta multipla, che prevedono punteggi da 0 a 100, che alla lunga andranno ad influire sul voto dell'esame finale di terza media.

Un sistema di verifiche così meritocratico, rigido, in classi formate anche da 45 - 50 alunni, può far pensare che gli insegnanti non possano formarsi un'idea precisa delle caratteristiche di ogni singolo alunno e agire di conseguenza, ma non è così. La lettura in coro dei primi anni delle elementari fa sì che tutti gli alunni si abituino a sentire e a far sentire la propria voce in classe; la maestra quando spiega lascia in sospeso la prosecuzione delle frasi in modo che siano i bambini stessi a completarle, e dallo sguardo di ognuno vede quando si sente pronto a rispondere e fa attenzione a far esprimere tutti, fosse anche per poche parole. Ciò garantisce che ognuno, ogni giorno, dica qualcosa, senza lo stress che anche dalle nostre parti accompagna le interrogazioni. I compiti per casa, le esercitazioni in classe, gli esercizi anche in ambiti meno curriculari vengono tutti sempre corretti e premiati per quanto possibile con fiocchini, nastri, stelline, che motivano e gratificano i bambini, aumentando la loro sicurezza in se stessi. Non a caso, gli adolescenti di Shanghai, Hong Kong, Macao hanno ottimi punteggi nell'indagine internazionale promossa dall'OCSE nata per valutare con periodicità triennale il livello di istruzione degli adolescenti dei principali paesi industrializzati nel Programma per la Valutazione Internazionale dello Studente (PISA - Programme for International Student Assessment)⁴.

Esiste tuttavia un grande divario qualitativo fra le scuole delle grandi città come Shanghai, Pechino, Hangzhou, e le aree rurali o montane e di conseguenza c'è una grande disparità fra le speranze di accesso alle più prestigiose

università del Paese per chi è cresciuto in un'area o in un'altra della Cina. Caso ancora più complesso è quello delle minoranze etniche, che rappresentano circa l'8-9% della popolazione complessiva: esistono strumenti per compensare in parte le maggiori difficoltà nel poter accedere a percorsi di istruzione di qualità, dovute al fatto che vivono in zone rurali remote, lontane dai centri urbani in cui si concentrano gli investimenti sull'istruzione, con redditi estremamente bassi. Per loro sono previste misure compensative: a parità di punteggio all'esame *gaokao*, i ragazzi delle minoranze passano davanti ai coetanei della maggioranza Han, ad esempio, ma si tratta di misure per ora poco più che palliative.

Mi preme qui inserire una osservazione sulla valutazione degli alunni sinodiscendenti fuori dalla Cina: in Nord America e Nord Europa le loro performance scolastiche sono in linea con i coetanei autoctoni, sia quando arrivano direttamente da scuole cinesi, sia quando vanno da sempre a scuola nel nuovo paese d'immigrazione familiare. In Italia e più in generale nei paesi dell'Europa centro-meridionale, invece, il tasso di insuccesso e abbandono scolastico fra gli alunni sinodiscendenti continua ad essere molto elevato (anche se si contano sempre più numerose eccellenze e un aumentato numero di ingressi nelle università). Come sottolinea il sinologo Brigadoi Cologna, ciò è dovuto al fatto che nella migrazione verso il nostro Paese si ripresenta il problema del divario socio-economico sopra descritto e qui la maggioranza non è stata in grado di superare tale gap⁵.

5. Scelga tra questi temi quelli che reputa maggiormente significativi per il sistema scolastico della Repubblica Popolare Cinese, e ce ne parli brevemente: Il rapporto con le famiglie

Il ruolo giocato dai genitori è centrale, soprattutto perché i lunghi anni della "politica del figlio unico"⁶ hanno influenzato in modo profondo le aspettative di ogni famiglia nei confronti dell'istruzione dei propri figli. Ad incidere sullo sviluppo emotivo dei bambini è in gran parte quella che è stata definita la sindrome "4-2-1": quattro nonni e due genitori che colmano di attenzioni e aspettative il loro unico figlio o figlia, formando una generazione di bambini troppo viziati, che trovano difficoltà nel socializ-

5 Brigadoi Cologna Daniele (2016), "Se in Italia gli alunni cinesi non sono i primi della classe", in *Orizzonte Cina*, vol. 7, n. 2, pp. 8-10 https://www.iai.it/sites/default/files/orizzontecina_16_02.pdf

6 Rigida politica di controllo delle nascite attuata dal governo cinese per contrastare l'incremento demografico, iniziata di fatto nel 1980 e ammorbidita nel 2015: oggi si potrebbero avere anche due o tre figli per nucleo familiare, ma l'incremento demografico cinese è rimasto fra i più bassi al mondo.

4 OECD (2020), *Benchmarking the Performance of China's Education System, PISA*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/4ab33702-en>

zare e confrontarsi con i coetanei e nel relazionarsi con i valori di una società basata sui principi di collettività, altruismo, rispetto. Al tempo stesso, nonni e genitori finiscono per caricarlo di aspettative e sono impazienti di vedere i risultati, spingendoli ad impegnarsi in corsi di danza, musica, pittura, calligrafia, sport.

In alleanza con i genitori, la scuola insegna ai bambini i valori dell'autocontrollo e del comportamento corretto e li spinge a coltivare i loro talenti senza aspettare che imparino da soli giocando e sbagliando. In passato, con più figli, i genitori si limitavano a sperare che uno di loro diventasse economicamente stabile, mentre con un unico discendente il successo non può essere lasciato al caso, e ciò determina una pressione fin dall'infanzia. Moltissime scuole secondarie, ma anche elementari e addirittura asili, sono strutturati come collegi dove i bambini si fermano a dormire, di solito dal lunedì mattina al venerdì sera, per garantire un accompagnamento in questo percorso di crescita: anche se non mancano certo i genitori che criticano i rischi che un controllo troppo rigido faccia perdere ai bambini vivacità, curiosità e creatività, molte famiglie scelgono questa soluzione auspicando che i propri figli ricevano qui la migliore educazione, cura e alimentazione possibile e soprattutto che possano sperimentare una socializzazione altrimenti impossibile senza fratelli e sorelle. In un ambiente controllato l'educazione e il rispetto delle regole diventeranno naturali per loro e potranno costruirsi così una identità sociale e da buoni cittadini.

6. In definitiva, quali sono secondo lei i punti di forza e quali punti di debolezza del sistema scolastico in Cina?

Ho cercato di tratteggiare un quadro del sistema scolastico cinese che tenesse conto di quanto riportato in letteratura sull'argomento e di quanto ho potuto vedere sul campo in numerose visite a scuole modello delle aree economicamente più avanzate della Cina costiera e a piccole scuole fatiscenti delle aree occidentali della campagna remota o di montagne poco accessibili. Cercando la sintesi ho sentito il rischio e il peso di generalizzazioni difficili ma inevitabili, delle situazioni d'eccellenza e di quelle più danneggiate da problemi economici e di marginalità geografica e sociale, che coesistono nelle loro contraddizioni anche in luoghi vicini fra loro. Lo sviluppo più che rapido di un Paese con una popolazione così vasta, che ha visto nella sua storia recente grandi capovolgimenti anche nel mondo della scuola e della cultura, impone mille cautele.

C'è però un elemento macroscopico nelle sue dimensioni, sotteso a tutto ciò che possiamo analizzare nei trend di miglioramento qualitativo della scuola in Cina di cui bi-

sogna tenere conto: gli ultimi decenni sono caratterizzati da flussi di centinaia di milioni di persone che dalle aree rurali si spostano verso i grandi centri urbani, portando con sé il bisogno di trovare casa, lavoro, di accedere ai servizi, di garantire scuola e cure ai figli – sia che li abbiano portati con sé, sia che li abbiano affidati a nonni, zii o altri componenti della comunità della campagna da cui provengono, (anche se il loro numero si sta pian piano riducendo, sono decine di milioni i cosiddetti left-behind children ed è facile intuire la portata psicologica su di loro determinata dal crescere lontani dai genitori). Nei primi anni delle grandi migrazioni interne, chi non aveva il permesso di spostarsi (*hukou*), non aveva neppure il diritto di far frequentare ai figli la scuola nella città d'arrivo, ma la solidarietà di base si è mossa subito: ad esempio, a Pechino gli studenti e le studentesse delle facoltà di sociologia venivano indirizzati in massa a lavorare sul campo per costituire scuole, mense, asili, accanto alle zone in cui si erano stabiliti – spesso in situazioni di grande rischio abitativo – le famiglie dei nuovi arrivati⁷. Le esperienze pilota, sotto la supervisione di pedagogisti e sociologi, erano spesso caratterizzate da grande innovatività, diventando istituzioni stabili, in grado di rispondere ad esigenze sempre crescenti e in continuo mutamento, tanto che i dati odierni sopra citati sembrano assicurare sul fatto che quasi tutti coloro che sono in età dell'obbligo scolastico hanno un posto a scuola.

Una delle città maggiormente interessata da quella che è stata definita la “floating population” – “popolazione fluttuante” è Shanghai, che fra i suoi oltre 24 milioni e mezzo di abitanti conta circa 4 milioni di alunni e alunne di tale componente della popolazione. Come si usa fare in Cina⁸, il sistema scolastico di Shanghai è il polo pilota nazionale, assieme alla vicina provincia Zhejiang, su cui sono stati concentrati investimenti e sperimentazioni, per poi basare lo sviluppo dell'intero sistema d'istruzione sul suo modello. Quando, nel 2009, gli studenti e le studentesse delle scuole di Shanghai hanno raggiunto nell'indagine internazionale P.I.S.A. la posizione più alta

⁷ Sabrina Ardizzoni, “Istruzione ineguale: le scuole dei bambini migranti a Pechino”, in: Marigo Marco e Omodeo Maria (a cura di), *Diecimila caratteri. Il sistema scolastico in Cina*, Quaderni Cospe, Firenze, 2014, scaricabile on line da: <http://cooperativa-tangram.org/wp-content/uploads/2014/11/diecimila-caratteri.pdf>

⁸ *The system that developed in the 1950s of setting up “key” urban schools that were given the best teachers, equipment, and students was reestablished in the late 1970s. The inherently elitist values of such a system put enormous pressure on secondary-school administrators to improve the rate at which their graduates passed tests for admission into universities. [...] David N. Keightley, Ernest P. Young, Encyclopaedia Britannica on line (Aug 28, 2024)*

in tutte le discipline⁹, questo elemento assieme al tasso di accesso quasi totale alle scuole superiori ha destato un rinnovato interesse internazionale per il sistema e le metodologie didattiche in Cina. Molti sono gli elementi che determinano questa situazione d'eccellenza, a partire da quelli sopra descritti sulla motivazione del corpo docente e la sua qualificata formazione anche in campo pedagogico, sul sostegno anche in orari non scolastici ad ogni alunno e alunna per accrescere autonomia e sicurezza in se stessi, a cui si aggiungono l'alleanza con le famiglie, i grandi investimenti in strutture scolastiche sempre rinnovate, una didattica al passo con i tempi (robotica, intelligenza artificiale, creatività) e al tempo stesso collegata alle arti tradizionali, l'internazionalizzazione dei curricula, l'attenzione ai singoli e l'inclusione anche di chi vive situazioni di maggiore svantaggio.

Fa da contraltare a questo incredibile successo qualitativo la situazione delle scuole di zone rurali e montane. Fino ad alcuni anni fa i governi locali un po' spingevano perché le famiglie mandassero figli e figlie nei collegi delle città più vicine, un po' lasciavano che i paesini più intraprendenti si gestissero da soli scuoline con insegnanti volontari, di solito in pensione, a cui le famiglie pagavano uno stipendio in natura composto da vitto e alloggio. Quando negli scorsi anni i governi locali aumentavano la pressione affinché bambini e bambine venissero mandati in scuole o collegi cittadini, per le famiglie più povere la situazione diventava insostenibile, tanto che si formavano piccoli accampamenti vicino alle scuole dove le nonne preparavano i pasti per i nipoti, o si incontravano lunghe file di bambini e bambine che ogni giorno facevano chilometriche trasferte a piedi per raggiungere le scuole, oppure aumentava il numero di adulti che migrava per pagare gli studi ai figli.

Ma forse a disequilibrare il successo scolastico (e quindi la successiva possibilità di trovare un lavoro per migliori condizioni socio economiche) ancor più dei problemi economici è l'ineguale qualità dell'istruzione fra aree urbane e campagne remote. In questo entrano in gioco la diversità nella qualità della formazione degli insegnanti (meno del 15% delle scuole primarie rurali hanno insegnanti laureati, ad esempio) e la maggioranza degli insegnanti di campagna vorrebbe trasferirsi in città dove contano di trovare migliori condizioni lavorative e sti-

pendi più alti. In contrasto a questa tendenza, il governo ha avviato politiche ad hoc per migliorare le strutture scolastiche di campagna e le condizioni di lavoro degli insegnanti, garantendo anche corsi d'aggiornamento attraverso il National Teacher Training Program, lanciato nel 2010 – che non ha però sortito l'efficacia auspicata – e altre azioni di mutuo insegnamento quali l'invio di insegnanti esperti da scuole cittadine per brevi periodi in scuole di campagna per tenere lezioni assieme e discutere delle metodologie più adatte per contesti tanto diversi e con tipologie di alunni tanto diverse¹⁰.

Per accelerare i tempi della riqualificazione di queste scuole, tenendo conto anche del fatto che spesso hanno un numero di alunni molto limitato, e che in percentuale molto alta si tratta di left-behind children che crescono separati dai genitori emigrati nelle metropoli, le autorità cercano ora in modo ancora più determinato di forzare le famiglie a superare i propri timori di perdita di coesione sociale e identitaria e a iscrivere i figli in scuole già attrezzate delle città vicine, garantendo un'istruzione di qualità per tutti¹¹.

L'obiettivo delle amministrazioni cinesi è che per osmosi le differenze economiche fra le ricche aree costiere e le aree occidentali più povere si livellino ed in effetti il gap fra città e campagna in questi ultimi tempi, grazie alle rimesse degli emigrati interni e agli investimenti governativi, è avvenuto un certo miglioramento nelle condizioni di vita e di conseguenza è in corso un primo, cauto, flusso di rientro nelle aree rurali. Un simile percorso di miglioramento qualitativo di tutte le scuole sul modello di quelle di Shanghai è l'obiettivo dei pedagogisti impegnati nel successo delle riforme e dei grandi investimenti ministeriali.

⁹ https://www.oecd-ilibrary.org/education/pisa-2009-results-what-students-know-and-can-do_9789264091450-en.

È interessante confrontare i risultati dell'indagine PISA del 2009 con le linee guida del Governo Cinese degli anni seguenti. Si veda in particolare 'Providing the right skills to all', OECD (2015), *OECD Economic Surveys: China 2015*, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/eco_surveys-chn-2015-en.

¹⁰ Wang Min, Scott Rozelle, *Teaching training among rural and urban in-service teachers in central China*, Springer Nature Singapore Pte Ltd. 2023 (Stanford Center on China's Economy and Institutions)

¹¹ Forse chi legge ricorda il film del 1999 *Non uno di meno* del regista Zhang Yimou, che narra le vicende di una ragazzina di appena 13 anni che fa da supplente al maestro costretto ad allontanarsi dalla sua piccola scuola. Suo incarico principale è evitare che anche uno solo degli alunni lasci la scuola. Anche il principale programma di alfabetizzazione universale è ispirato al titolo del film, quasi uno slogan.